CCIT 2017 a Madrid: la situazione sociale spagnola dei rom e la pastorale nei loro confronti

CCIT – Guadarrama 2017

LA SITUATIONE SOCIALE E LA PASTORALE DEI GITANI IN SPAGNA

Fernando Jordán Pemán

INTRODUZIONE

L'attuale situazione è complessa e numerose tensioni e contraddizioni marcano la comunità gitana : non è facile fare una sola e unica analisi, gli esperti ne fanno diverse letture ma sopratutto una parola riviene sempre : crisi.

Mi hanno chiesto di riflettere sulla situazione sociale e pastorale dei Gitani di Spagna e voglio partire, per questa riflessione, dall'inizio della nostra democrazia ed arrivare fino a oggi, perché negli ultimi 40 anni ci sono state più trasformazioni nel mondo che dal 1425, anno dell'arrivo dei Gitani in Spagna[1]*.*

1 – LA SITUATIONE SOCIALE

1.1 – UNA STORIA DI SOFFERENZE

Quando studiamo la storia dei Gitani, ci risulta difficile credere a quanto leggiamo : come è stata dura e ingiusta con loro la società ! Persecuzioni, fame, espulsione dalle città… quasi tutto era loro vietato !

Recentemente, mi riferisco agli anni 60 dell'ultimo secolo, qualche luce di speranza ha cominciato a brillare e la Chiesa è apparsa come una mamma che accoglie i suoi figli Gitani, specialmente con la celebrazione di sacramenti e riti religiosi come il battesimo e i funerali ma anche l'accoglienza fraterna in missioni amministrative con distribuzione di alimenti e vestiti ai Gitani.

In quest'epoca e in particolare a partire dal 26 settembre 1965, storica data alla quale Papa Paolo VI ha detto a Pomezia che « i Gitani erano nel cuore della Chiesa », la Chiesa spagnola ha preso coscienza del suo ingaggio sociale e pastorale verso l'etnia Gitana. Questo fu l'inizio della struttura della pastorale gitana.

– IL NUOVO VISO DEI GITANI

C'è algiorno d'oggi una diversità della quale la Chiesa deve tenere conto nell'evangelizazione. Possiamo dire :

1. al primo posto, **i gitani che hanno aquisito una promozione sociale.**
2. al secondo posto **i gitani che hanno una propmozione sociale in corso.**
3. al terzo posto **i gitani esclusi e marginalizzati**, senza possibilità d'integrazione e « poveri » a tutti i livelli.

1.3 – I GITANI IN UN MONDO IN MUTAZIONE

E' importante che la Chiesa prenda coscienza di queste nuove condizioni con le quali realizzare oggi la sua missione con i Gitani.

Tra le cause, le più influenti che hanno prodotto questo cambiamento di vita e di attitudini nel comportamento dei Gitani, possiamo rilevare :

- La scolarizzazione dei bambini nelle « scuole-ponte »
- L'aumento dei matrimoni misti
- I mezzi di communicazione
- Il cambiamento delle zone di residenza per molti di loro
- Nel campo della religione, indipendentemente da quella d'appartenenza, si constata una perdita della fede e una certa indifferenza al momento di affrontare fatti religiosi
- La valorizzazione della donna Gitana
- Nella società attualeci sono nuove forme di schiavismo delle quali i Gitani sono spesso vittime. Le « carenze sociali » stanno distruggendo le virtù tradizionali come il rispetto della familia, la libertà e anche la loro propria vita.[2]

2 – LA SITUAZIONE PASTORALE

2.1- ASCOLTARE LA VITA INTERIORE DEL GITANO

Abbiamo bisogno, a mio avviso, d'una riflessione che ci aiuti a capire e a vivere, a partire dal Vangelo, la situazione attuale dei Gitani e le risposte che la Chiesa deve portare.

L'aspetto più evidente d'un movimento religioso puo' far pensare che « Dio ritorna ».

Non è il caso. La parte di Gitani praticante è sempre più minoritaria. Quello che si osserva ora è che la fede occupa un posto sempre più piccolo nella vita quotidiana delle persone.

La fede è sostituita da altre convinzioni che sono intorno ai valori della democrazia intesa come un sistema diffuso di credenze, principi e valori (diritti umani, libertà, tolleranza, sicurezza, rispetto della Costituzione, etc) che possono contribuire a una migliore coabitazione e consolidare i legami sociali.

2. UN NOUVO GITANO CRISTIANO

S'impone anche di tener conto dei cambiamenti che si producono tra quelli che, in mezzo a questa crisi religiosa, si dicono cristiani. E' importante ricordare qualche tendenza di base :

a) In primo luogo, si rafforza l'ambiguità dell'immagine del cristiano Zingaro, anche se ci sono molte e lodevoli eccezioni.

b) Inoltre, gli zingari non formano un insieme omogeneo. Non tutti derivano dalla fede alle stesse conclusioni sulle loro scelte e comportamenti.

c) Quindi, in questo modo il modo di credere cambia notevolmente.

d) I settori che percepiscono la Chiesa come "dispensa"

diventanno sempre di più .

2.3 – LA PASTORALE GITANA DI CUI ABBIAMO BISOGNO OGGI

2.3.1 – ANDARE LORO INCONTRO

Le nostre “Chiese locali” devono essere i primi a sentirsi preoccupate di riunire di gitani.

2.3.2- FACILITARE E RAFFORZARE

Di fronte a questa realtà a volte confusa ma sempre ricca e sorprendente, s’impone una sfida, certamente non sempre facile da soddisfare; potremmo definirla dicendo : facilitare e rafforzare.

Ciò richiede :

- Benvenuti nello stile del Buon Samaritano
- Lavorare nella formazione di piccoli gruppi.
- Creare spazi di incontro.
- Prestare particolare interesse per i gruppi zingari.
- Scoprire il mondo degli zingari loro esigenze e aspirazioni.
- Credere alla promozione di ciò che unisce culture diverse.

2.3.3 – PARTENDO DAL VANGELO

Parlando della Pastorale Gitana, bisogna situarsi sul piano dell’arrichimento reciproco e la reil faut aussi se situer sur le plan de l’enrichissement mutuel et de la relativisazione de ses propres absolus.

a) La priorità alla povertà.

b) L’apertura alla compassione.

c) L’inculturatione.

2.3.4 – ENCOURAGER LE DIALOGUE

Per dare una seria dimensione e « inculturatrice » alla pastorale Gitana, crediamo che la conclusione del V Congresso Mondiale della Pastorale Gitana dell’anno 2003 in Ungheria, possa orientarci :

“Più volte durante il Congresso, abbiamo visto la necessità di affrontare seriamente la sfida pastorale fatta dall’adattamento legittimo della sacra Liturgia, l’Omelia e anche della Catechesi, della mentalità, dagli usi e costumi alla religiosità popolare, la tendenza alla festa e il pellegrinaggio, ecc .., degli zingari. Senza chiudere la porta a soluzioni a lungo termine, in comunione con la Santa Sede e la gerarchia locale, il Congresso raccomanda di procedere negli spazi che vengono lasciati alla creatività e al carattere popolare e culturale di ogni popolo, anche all’interno del Rito latino, senza trascurare il patrimonio delle Chiese cattoliche orientali. Questo vale per la celebrazione eucaristica e per l’amministrazione dei Sacramenti “[3].

Dobbiamo prendere in considerazione diversi criteri per questo dialogo :

a) Conoscere la realtà Gitana

b) Parlare in nome di Gesù-Cristo

c) Da una organizzazione

2.3.5 – CHERCHER LA COMMUNION

Speriamo che prossimamente tutti noi possiamo cantare il

salmo: “Guarda come è buono e quanto sia piacevole che i fratelli vivano insieme uniti” (Sal 133). Questa desiderio è ripreso anche dal V Congresso Mondiale della Pastorale per gli Zingari di Budapest in una delle conclusioni :

“Il Congresso raccomanda che si proceda al dialogo ecumenico e interreligioso anche nel mondo gitano, secondo le linee guida emanate in materia dalla Santa Sede. Denuncia il processo settario di alcuni gruppi che si dicono cristiani e si basano sul pentecostalismo, esorta gli operatori pastorali cattolici di prendere in considerazione questo pericolo e in particolare a un richiamo che la propria azione apostolica sia adatta alle necessità del gitano, alla participazione attiva alla fede profonda dei Gitani, alla Liturgia e all ‘azione di vangelizzazione e valorizzazione umana. Tutto questo segue la linea di communicazione spirituale di amicizia e della comunità che constituisce il soggetto fondamentale di questo Congresso »[4]

3 – CONCLUSIONE

Con speranza e realismo, noi dobbiamo affrontare il futuro della pastorale Gitana convinti che non è qualcosa che realizziamo solo con il nostro lavoro e il nostro impegno. Lo Spirito di Gesù anima il nostro compito e mette vita la dove gli occhi del mondo vedono solamente diversità e discriminazione. Di fronte alla sfida che ci è lanciata, dobbiamo, come evangelizzatori, continuare a vivere l’esperienza dell’Incarnazione mettendoci dietro, accompagnando e soffrendo con la gioia e la con la certezza che il Signore manderà Gitani evangelizzatori al loro popolo.

Non possiamo dimenticare che :

- Abbiamo bisogno di rinforzare il **gusto della diversità**. Si parla di “gusto” e non di valori. Dobbiamo venire a trovare un “sapore” al di là della nostra ascesi personale e porta ad aprirsi a qualcuno che è diverso.

- **La diversità ci fa crescere**, ci stimola. È la ricchezza della nostra Chiesa.
  Il Vangelo nel mondo degli zingari è l'interesse per l'altro e il desiderio di avvicinarsi a l'altro con simpatia.

- È fondamentale per crescere nel **dialogo**, non come un tecnica pastorale con intenzione di arrivare a convincere l'altro ma come un mezzo per celebrare la verità e condividerla.

- Possiamo evangelizzare solo partendo dalla **reciprocità**.

- Evangelizzare è un'**interazione**: annuncio una buona novella e ottengo una buona novella.

- **Evangelizzare è attraverso il gesto,** e non possiamo essere delusi quando la parola non lo fa ; è un modo per essere vicini.

- Evangelizzare implica **generare spazi di vita**.

- La chiave della pastorale, non è nei risultati, ma nel fatto di fare un cammino insieme con zingari, con ciascuno di loro, con la loro comunità.

Affidiamo questo compito di evangelizzazione all'intercessione materna della Majari, la Madre del Redentore. Sarà per noi la stella che guiderà i nostri passi per incontrare il Signore.

1 LÓPEZ MENESES, A. "El documento más antiguo relativo a la inmigración gitana en España", Rev. Pomezia, 6 (1967), p. 90

2 Ibidem, pp.23-37

3 Dal 30 jugno al 7 luglio 2003, si celebró, nella sede della Università Cattolica Péter Pázmány di Budapest (Ungheria), il V Congresso Mondiale della Pastorale dei Gitani, sul tema *La chiesa e i Gitani per una*

spiritualità di Comunione, promosso dal Pontificio Conciglio per la Pastorale degli Emigranti e Itineranti, en collaborazione con la Conferenza Episcopale dell'Ungheria. Presenti 203 congressisti di 26 paesi, specialmente europei ma anche d'Africa e Asia, Fu particolarmente importante la partecipazione per la prima volta di un consistente gruppo di sacerdoti, religiose e laici Gitani.Conclusione nº 3.

4 Dal 30 jugno al 7 luglio 2003, si celebró, nella sede della Università Cattolica Péter Pázmány di Budapest (Unghería), il V Congresso Mondiale della Pastorale dei Gitani, sul tema *La chiesa e i Gitani per una spiritualità di Comunione*, promosso dal Pontificio Conciglio per la Pastorale degli Emigranti e Itineranti, en collaborazione con la Conferenza Episcopale dell'Ungheria. Presenti 203 congressisti di 26 paesi, specialmente europei ma anche d'Africa e Asia, Fu particolarmente importante la partecipazione per la prima volta di un consistente gruppo di sacerdoti, religiose e laici Gitani.Conclusione nº 5.